

Genitori e figli

Argomenti
per tutta
la settimana

LUNEDÌ
La città
del bene

MARTEDÌ
La città
degli animali

MERCOLEDÌ
Casa
e condominio

GIOVEDÌ
La città
e l'ambiente

VENERDÌ
Lavoro
e pensioni

SABATO
Le occasioni
del weekend

DOMENICA
Genitori
e figli

DIALOGHI

per crescere insieme

Costruzione e memoria: così ci affezioniamo ai nostri figli

di FULVIO SCAPARRO

«Vivere bene» vuol dire star bene con noi stessi e con gli altri, portare in mezzo agli altri i risultati di un lungo lavoro — può durare tutta una vita — diretto a distinguere ciò che conta da ciò che è superfluo o addirittura dannoso. Vuol dire imparare a vivere insieme agli altri impostando le nostre relazioni, per quanto possibile, sulla base di scambi costruttivi. In altri termini, non solo «non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te» ma anche «fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te». Ma quali che siano gli aspetti che voi considerate essenziali per la vostra esistenza, una cosa è certa: nulla di ciò che conta arriva senza fatica, senza impegno, senza contraddizioni. «Tutto ciò che ha valore è costoso, esige molto tempo e richiede molta pazienza», diceva Jung, e potrei aggiungere che noi ci affezioniamo a ciò che abbiamo costruito con il tempo e con la pazienza. Così si formano i legami che contano e che sono destinati a durare nel tempo, così si forma la nostra identità, così si gettano le basi del nostro benessere, così ci si avvicina senza paura a una buona vecchiaia: è attraverso la memoria di cui si sono impregnate le cose, le relazioni, le persone, che esse diventano per noi uniche e pregiate. Per questo i nostri figli e spesso i nostri allievi contano così tanto per noi: che ne abbiano o meno coscienza, il tempo e l'attenzione quotidiana, la fatica, le preoccupazioni e le gioie di una vita accanto a loro ce li hanno resi ancor più preziosi e insostituibili.

Fulvio Scaparro modera il forum Genitori e Figli su corriere.it



Precisa
Una bimba, intenta e sicura, nel laboratorio di Chabod a Villeneuve (Aosta), dove passano le scolaresche di Valle D'Aosta e Piemonte



Creativo
Un altro piccolo allievo di Chabod che dice: «In poco tempo i bambini acquistano manualità fine e il desiderio di sperimentare e di creare da sé»



Prime armi
Il laboratorio è progettato anche per i piccoli della materna: la capacità di maneggiare attrezzi è un antidoto contro la difficoltà di concentrazione

Tecnica, non solo tecnologia

Ridateci pinza e martello

Autostima, concentrazione, dialogo
La pedagogia riscopre la manualità

Cinque banconi completi di pinze, martelli, morse, trapani a colonna, segchetti, raspe, pensati e calibrati per le mani e la forza dei bambini. Naturalmente legno, tanto legno, pronto per essere trasformato anche dalle mani e dall'intelligenza dei più piccoli in qualcosa di nuovo, unico, originale. A Fa' la cosa giusta, la fiera del consumo critico in Fiera Milanocity che si conclude oggi, arriva la falegnameria per bambini di Gino Chabod (www.falegnameriaperbambini.it), laboratorio pensato per le scuole dell'infanzia e primaria, oggi aperto a tutti, che prova a riconquistare i piccoli milanesi ai segreti di un mestiere ormai uscito dalle consuetudini del fai da te domestico.

È più di vent'anni, infatti, che l'educazione tecnica ha lasciato il posto nelle scuole all'educazione tecnologica e il necessario per il traforo o l'occorrente per i primi rudimenti di cucito, simboli di un'educazione sessista ancorché pratica, sono stati abbandonati. Risultato? A Milano, dove per i bambini c'è una scelta infinita di corsi del fare, dal giardinaggio alla cucina, mancano quelli per lavorare il legno, e stentano le proposte per insegnare a femmine e maschi a cucire un abito o attaccarsi un bottone.

Unica corposa eccezione: le scuole steineriane. «La maglia, il cucito e la falegnameria fanno parte del corso di studi, dalla prima all'ottava classe, cioè fino a 14 anni», spiega Marina Lavezzari, maestra di lavori manuali alla scuola steineriana di via Pini. (www.rudolfsteiner-liberascuola.it) «Lo proponiamo ai bambini perché siamo convinti che ci sia una stretta connessione tra il lavoro manuale e una crescita armoniosa». Non una materia relax, però. «Lavorando a maglia i bambini fanno matematica con le ma-

ni, si esercitano a sviluppare nessi logici ferrei. E la recente neurologia dà ragione alle intuizioni ottocentesche su cui ci fondiamo: l'attività manuale rinforza le aree del cervello preposte al pensiero logico», conclude Lavezzari. Solo per pochi? No, perché d'estate la scuola organizza laboratori anche per gli esterni.

Ce n'è bisogno, perché, come assicura Gino Chabod, alle spalle diciotto anni di falegnameria con i bambini a Villeneuve, vicino ad Aosta, ma anche in molte scuole di Piemonte e Val d'Aosta (da poco anche nell'agriturismo I campi a Vernasca, vicino a Piacenza) «i bambini oggi sono meno concentrati, meno costanti nel seguire un'attività di quanto non lo fossero 10-15 anni fa. Anche i più grandi si presentano ai laboratori con una manualità incerta. Applicarsi con costanza ad imparare tecniche e lavorazione del legno migliora in breve tempo la manualità fine, amplifica la curiosità, la voglia di fare». «Un desiderio, quello di sperimentare con le mani, che i genitori oggi non colgono», è l'opinione della signora Giovanna che dall'82 propone corsi di sartoria per bambine e bambini all'atelier Mazzieri, Via Santa Tecla, 3 (www.sartoriamazzerfranco.it) con Franco Mazzieri, pluripre-

Mitico Chabod

Il falegname Gino Chabod, noto per il suo progetto con i bambini, a «Fa' la cosa giusta» in Fiera a Milano, dove sarà anche stamattina

miato proprietario dell'atelier. «Si impara a creare dagli avanzi di stoffa, ma oggi sono pochi ad iscriversi (il corso si chiama *Impariamo giocando a vestire le bambole*, sabato pomeriggio-quattro lezioni per bambine dai 7 ai 13 anni, 65 euro, tutti in beneficenza), «l'investimento in tempo e denaro è concentrato su inglese o informatica».

«L'attività manuale negli anni della crescita», sottolinea però Fabio Sbatella, che insegna psicologia dell'età evolutiva alla Università Cattolica di Milano, «rinforza il senso di autoefficacia del bambino. Le mani mettono in profondo contatto la mente con la realtà, permettono di modificarla e trasformarla, e questo dà al bambino il senso del proprio valore. È essenziale però il ruolo dell'adulto, che deve proporre occasioni di

misura delle capacità del bambino, in grado di rinforzare l'autostima».

Pochi corsi? Chi meglio del genitore può mettersi in gioco? «Con qualche accortezza», suggerisce Sbatella. «Primo, trovare occasioni diverse per lavorare assieme, a 4 come a 12 anni, dal giardinaggio alla manutenzione della casa. E rinunciare a riprodurre il rapporto maestro-allievo, che permette forse al bambino di imparare più in fretta ma gli toglie la soddisfazione di avercela fatta da solo. Questo vuol dire tenere a bada l'impazienza di arrivare subito a un risultato che gratifichi l'adulto. Vanno offerti strumenti semplici, col tempo il bambino padroneggerà attrezzi sempre più raffinati con i quali sarà spinto a progetti più ambiziosi».

Una faticaccia? Forse, «ma solo a queste condizioni il lavoro comune diventa mezzo per comunicare tra genitori e figli anche e soprattutto dove e quando è più difficile farlo a parole». Resta da chiedersi: cosa c'entra tutto questo con Fa' la cosa giusta, «festival» del consumo critico. Azzardiamo una risposta: è giusto educare i ragazzi alla sostenibilità, alla consapevolezza del consumo, ma in una prospettiva ecologica saper fare da sé certo non guasta.

Luisa Brambilla



Le mani mettono in contatto profondo la mente con la realtà, permettono di modificarla e di trasformarla



Chi lavora a maglia fa matematica con le mani. Il lavoro rinforza le aree del cervello preposte alla logica

Muciaccia e Art Attack

«I ragazzi di oggi? Digitali ma affamati di bricolage. Mi mandano mille richieste»

Art Attack? «Ho sempre pensato che fosse il programma tv che è mancato ai bambini della mia generazione». Il successo della sua trasmissione lo spiega così Giovanni Muciaccia, 41 anni, attore teatrale (in questi giorni è in tournée con un monologo sul compleanno dell'Italia, «Centocinquanta l'Italia canta»), ma conosciuto al grande pubblico come il conduttore di Art Attack, il fortunato programma in onda dal 1998 e attualmente su Sky con nove «episodi inediti».

«Noi trafficavamo con materiali diversi», continua Muciaccia, «provavamo a ricavarne qualcosa ma non avevamo qualcuno che ci indicasse i trucchi, le strategie giuste, la tecnica per tirare fuori qualcosa di coerente dalla nostra idea iniziale».

Ma i ragazzi di oggi sono diversi, molto «digitali», non è facile conquistarli alla manualità, anche se colorata e creativa. «Nei ragazzi non manca neppure adesso la voglia di fare. Il successo dei laboratori di manualità che porto in giro per l'Italia piuttosto che le richieste che arrivano al format per i più grandi, (*Free style tutta un'altra cameretta*, in onda sul canale 601 di Sky), dimostrano che anche oggi è sempre vivo il desiderio di mettersi in gioco, di fare da sé. E non è vero che i ragazzi sono «lobotomizzati» dai giochi elettronici. L'importante — e questo vale per tutti gli adulti, genitori o insegnanti che siano — è presentare le cose in un modo che li coinvolga, che gliene faccia amare. Certo non come un dovere». (l.br.)



Sempre in onda

Giovanni Muciaccia, 41 anni, attore, conduttore di Art Attack e di «Freestyle, un'altra cameretta», in onda su Sky

Si può fare

Bello cadere nella rete del Museo del riciclo

È l'isola che non c'è, è un luogo astratto, ma allo stesso tempo quanto mai concreto — fatto com'è di materia e oggetti — in cui raccogliere e mostrare «l'arte del riciclo». Perché qui si ospitano tutte quelle opere che raccontano come oggetti che sembrano aver terminato la loro funzione vitale possano risorgere sotto nuove sembianze. È il Museo del Riciclo, un museo virtuale che esiste solo nel web, nato da un'idea di EcoLight, il consorzio per il riciclo dei rifiuti elettronici. Ospita una raccolta che comprende cinque sezioni e un «patrimonio» di partenza di oltre cento opere per una trentina di autori. Un vero manifesto ecologico, pensato per stimolare la coscienza ambientale di grandi e bambini, il recupero in sé, la raccolta differenziata, e in particolare la raccolta di rifiuti elettronici. Per spiegare a famiglie, genitori e bambini che la creatività non ha limiti nel dare nuova forma a oggetti e materiali altrimenti destinati alla discarica.



Una poltronapeluche. Nel museo virtuale si trovano anche gioielli

«È una testimonianza di come l'arte può nascere dal riciclo, ma anche che esiste un riciclo che, in quanto "buona pratica", può diventare arte. La raccolta di opere è in continua evoluzione, pronta a ricevere il contributo di chiunque lo desideri. Dunque, se vi sentite un animo artistico e avete qualcosa da buttare, datevi da fare! Aiutate i vostri bambini a creare un'opera e mandatela al museo: entrerà a far parte della collezione. Molti degli artisti presenti organizzano laboratori di riciclo dei materiali dedicati ai bambini (per informazioni contattateli direttamente alle loro mail personali indicate sul sito). Gli indirizzi? www.museodelriciclo.it - www.ecolight.it

Inviare qui
le vostre
segnalazioni



Contatti e idee a ilcorrierepervoi@corriere.it
o **Corriere della Sera «Genitori e figli»**
Indirizzo: via Solferino 28, 20121, Milano



Scuola steineriana

Un laboratorio steineriano di falegnameria. Nella scuola steineriana la falegnameria fa parte a pieno titolo della formazione dei ragazzi, maschi e femmine, dai 7 ai 14 anni



Proposte

I laboratori

Per vedere come lavora Gino Chabod si può andare su www.falegnameriaperbambini.it. (o vederlo questa mattina a Fa' la cosa giusta in Fiera). Dopo 18 anni di attività, il super Mastro Geppetto tiene laboratori anche nell'agriturismo I campi a Vernasca, vicino a Piacenza.

A Milano

Tutte le scuole steineriane hanno bellissimi laboratori di falegnameria. La scuola di via Pini li apre d'estate a tutti i bambini: www.rudolfsteiner-liberascuola.it

Il manuale

Chi volesse cimentarsi può prendere spunto dal manuale realizzato dai genitori di Manerba sul Garda dopo 20 anni di laboratori di falegnameria nella scuola: www.circolomanerba.eu

» **Questionario domestico** di Caterina Faenza

Da mamma apprendista adoro il fai-da-te con Amira

1 Qual è il momento più bello della giornata?

Quando finalmente si sta a tavola e ognuno, a modo suo, racconta la giornata. Quando sto accoccolata con la mia bambina. E siccome i colori sono la mia passione, quando io e Amira facciamo i nostri «lavoretti fai-da-te».

2 E il più faticoso.

Quando devo uscire dall'ufficio per correre alla scuola materna e non sono riuscita a fare tutto quello che avrei dovuto.

3 Un pregio della zona dove vive.

Abitiamo tra Buenos Aires e la Centrale: una zona dove coesiste, in modo allegro o tormentato a seconda dei casi, gente di tanti mondi diversi. È un po' un porto di mare, che offre mille angolazioni diversi... Impagabile poi essere alla stazione in cinque minuti a piedi. Ogni giorno vedo la sua mastodontica mole e immagino di poter partire.

4 E un difetto.

La dimensione iper-consumistica di corso Buenos Aires, tossica per l'aria e per le menti... e la mancanza di spazi liberi all'aperto: quelli che vedo intorno sono solo recinti tra le macchine.



Chi è Caterina Faenza, 40 anni, figlia del regista Roberto Faenza e di Benedetta Barzini, è laureata in architettura. Mamma di Amira, 3 anni, ha un compagno da 20 anni. Ha creato Color Naturae (abiti bio) e lo spazio Equologo in via dell'Orso 16

7 Cosa chiede al sindaco per fare di Milano una città più a misura di bambino?

Orti didattici negli asili e nelle scuole; spazi per il gioco curati nella progettazione e poi quotidianamente nella manutenzione. E poi biblioteche pubbliche ricche di attività intelligenti, eventi interattivi nei parchi, piccoli spettacoli teatrali nelle piazze. Attività pensate e studiate solo per i bambini ma anche per i genitori: dobbiamo poter assicurare ai nostri figli una vita sana anche in città.

8 Cosa vorrebbe dai milanesi, per i bambini di Milano?

Che imparassero a considerare la città un luogo per la vita della collettività, e non una cosa da sfruttare egoisticamente per il proprio esclusivo tornaconto.

9 Cosa fa arrabbiare i suoi figli?

Il rumore assordante delle auto e l'aria irrespirabile ("mamma che puzza questa strada... e che rumore brutto quella moto!") è il commento standard quando siamo in bicicletta o a piedi per strada.

10 Pensa di essere una mamma...

Apprendista: non smetto di stupirmi di quante cose imparo da mia figlia Amira.

In breve

Novità San Paolo

«G-web» per navigare e divertirsi

Gioco, Scoperta, Partecipazione: sono le parole chiave di G-web, il nuovo sito dell'Area Ragazzi dell'Editoriale San Paolo. «Uno spazio sicuro», spiegano i responsabili editoriali Lodovica Cima e Stefano Gorla «dove i giovanissimi possono parlare la loro lingua». Nel sito tre grandi aree: Baby, Junior e Teen. Per i più piccini filastrocche e disegni da colorare, per i più grandi la possibilità di interagire con altri internauti in sezioni come *Il Messaggio nella Bottiglia*. I più creativi apprezzeranno *The Wall*, bacheca che ospita disegni e pensieri. E gli adulti? Due chiacchiere nella Stanza dei Grandi. www.g-web.it

Chiara Carpani

Maramotti

QUANTI NUOVI SVAGHI PUOI SCOPRIRE CON LA MANUALITA'... COSA HAI COSTRUITO?

UNA PLAY STATION DI LEGNO!



Maschi & femmine

12-14 anni. Dati Sip

Regole e «trucchi»

70%

dei ragazzi sostiene di apprezzare le regole date dai genitori

22%

Le ragazze che dicono di non rispettare le regole «mai»

Genitori di certo molto accondiscendenti, se il 68% delle loro figlie e oltre il 70% dei figli adolescenti ritengono che le regole date in famiglia «vanno bene così». E stupisce che siano più le femmine che i maschi a trovarle addirittura «poche» (13% vs 8%), mentre a trovarle «troppe» sono quasi pari (18%). Le femmine sono anche meno ubbidienti: ad affermare di rispettare le regole «mai» o «raramente» è il 22% contro il 19% dei maschi. Interessante osservare che i genitori tendono ad «intervenire» di più su come e quanto le figlie si truccino (50%) che sul «ragazzo» del momento (30%). Questo perché ancora non tutte ce l'hanno o perché l'importante è che il trucco sia, comunque, discreto e leggero?

Maurizio Tucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il libro

Il prof Green e la Terra ko

«Alla ricerca del pianeta verde», di Danilo Bonato, (Ed. Ambiente) è un buon testo per raccontare ai più piccoli l'importanza di una vita ecosostenibile. Protagonisti il geniale Professor Green e il supereroe Capitan Saetta, molti muscoli e poco cervello, con una missione da svolgere insieme: trovare un nuovo pianeta dove vivere in futuro, perché la Terra ormai non ha più scampo. Da questo pretesto parte un viaggio intorno al mondo alla scoperta delle malefatte compiute dall'uomo ai danni del povero ambiente. Per comprendere che la Terra può essere salvata, basta impegnarsi tutti. (c.v.)



DA 35 ANNI AL VOSTRO SERVIZIO

VASCA NELLA VASCA

VASCA DA BAGNO ROVINATA?

In 3 ore una vasca nuova sopra la vecchia, senza opere di muratura. Anche per piatti doccia.

TRASFORMAZIONE VASCA DA BAGNO IN UNA MODERNA ED ESCLUSIVA DOCCIA

PRIMA



DOPO



In una giornata senza bisogno di piastrelle

LAVORI GARANTITI

PRODUZIONE E VENDITA DALLA FABBRICA

DETRAZIONE E AGEVOLAZIONI FISCALI

Numero Verde
800-36.22.41
CHIAMATA GRATUITA

SEDE DI MILANO
Via Carlo Farini, 53 - Milano
tel. 02-69.31.17.26

AGENTI DI ZONA
PIEMONTE - LOMBARDIA - LIGURIA
VALLE D'OSTA
www.remail.it

Initiativa promozionale a cura di I.I. Colò Claudio